

METODI DELLA RICERCA SOCIALE

Domande esame

Capitolo 1- Dal senso comune al senso non comune

1. Cos'è la scienza?

La scienza, in senso lato, è figlia della curiosità umana, e più in generale della capacità di qualsiasi essere vivente di individuare le regolarità del mondo circostante (Eirik Newth)

Ci sono due modi di ragionare sulla scienza: il primo, prediletto dai filosofi, è quello di abbandonarsi a lunghe digressioni sul modo in cui gli scienziati confezionano le loro teorie. Il secondo, preferito dagli storici della scienza, focalizzato sui contenuti delle scoperte scientifiche e sui contesti entro i quali le teorie hanno tratto origine.

Per scienza intendiamo un corpo consolidato di conoscenze la cui affidabilità è stata empiricamente approvata tramite il metodo scientifico.

2. Perché la gente ha fiducia nella scienza?

Un gran numero di persone ripone fiducia nella scienza in quanto la scienza non può fornirci certezze assolute sulla struttura fondamentale del mondo, ma ciononostante possiamo fidarci dei suoi modelli perché non ce ne sono dei migliori. Un modello scientifico non è un modello veritiero del mondo ma uno strumento che fornisce predizioni affidabili entro un certo ambito di validità

3. C'è discontinuità tra scienza e senso comune?

Tra scienza e senso comune vi è discontinuità in quanto la conoscenza di senso comune di cui sono dotati gli esseri umani, per quanto indispensabile ai fini della sopravvivenza, produce generalizzazioni empiriche di grande valore adattivo che possono trarci in inganno. Il metodo scientifico, invece, garantisce un sapere controllabile, in grado di affinare il senso comune.

4. In base a quali criteri è possibile distinguere la scienza dal senso comune?

La scienza, a differenza del senso comune, si configura come un processo sistematico, oggettivo e controllabile. Ciò è possibile in quanto la scienza è un corpo di conoscenze la cui affidabilità è stata empiricamente comprovata tramite il metodo scientifico.

5. Quali sono le fasi che connotano la prassi di investigazione scientifica?

L'investigazione scientifica procede secondo prassi: gli scienziati sviluppano modelli di rappresentazione della realtà, formano congetture, raccolgono dati tramite l'osservazione sistematica

e, sulla base dell'evidenza raccolta, confermano o rigiutano quanto teorizzato. A questo punto

discutono pubblicamente i loro risultati e si espongono alle critiche.

6. I canoni della ricerca scientifica rappresentano una serie di regole fisse e immutabili?

Le procedure della ricerca scientifica non costituiscono un insieme di regole fisse e immutabili, ma piuttosto dei modi di procedere condivisi all'interno di una data comunità scientifica e, in quanto tali, possibili di revisione qualora si verificassero incongruenze di vario genere.

7. In che modo le riflessioni di Talete e Anassimandro hanno liberato la comprensione del mondo dal pensiero mitico-religioso?

La prima forma di ragionamento scientifico si sviluppa nell' Antica Grecia grazie alle geniali intuizioni dei filosofi presocratici , quali Talete e Anassimandro, che hanno liberato la comprensione del mondo dal pensiero mitico-religioso in quanto pensano che le risposte alle domande sulla natura siano da ricercare dentro la natura stessa.

8. Cosa si intende per principio di autorità?

Il principio di autorità è una verità tale perchè deriva da un'autorità superiore

9. La scienza naturale e la scienza sociale godono della stessa credibilità?

La scienza naturale e la scienza sociale non godono della stessa credibilità in quanto la stretta dipendenza della prassi scientifica delle osservazioni oggettive di cui è caratterizzata la prima mette fuori gioco molte congetture elaborate nell'ambito delle scienze sociali, le quali appaiono eccessivamente astratte, intrise di ambivalenza semantica e non accertabili tramite l'osservazione sistematica.

10. Esiste un metro di giustificazione delle proposizioni scientifiche? si

Capitolo 2- La pluralità dei paradigmi

1. Perchè nel campo delle scienze umane e sociali non è facile accordarsi sulla nozione di logica della ricerca?

Nel campo delle scienze umane e sociali non è facile accordarsi sulla nozione di logica della ricerca in quanto esiste una molteplicità di paradigmi, nessuno dei quali riesce a ricorpire una posizione dominante sugli altri.

2. Che differenza c'è tra ontologia, epistemologia e metodologia?

L' ontologia è una branca della filosofia che indaga la natura delle "cose", mentre l'epistemologia si interroga su come l'osservatore deve porsi di fronte all'oggetto di indagine. La metodologia, invece, rappresenta una riflessione sugli strumenti di raccolta e di analisi dei dati che gli scienziati

utilizzano per conoscere la realtà.

3. Quali sono i tratti distintivi della corrente filosofica denominata Positivismo?

Il Positivismo è un movimento filosofico sviluppatosi in Francia nella prima metà dell'Ottocento, irradiatosi successivamente in tutta Europa e in America settentrionale grazie ai contributi di Darwin, Comte, Mill e Spencer. Esso costituisce la base del paradigma quantitativo o appunto positivistico delle scienze umane e sociali.

Il Positivismo concepisce i fenomeni sociali come cose, per tale motivo compito della scienza è studiare i fatti sociali in modo oggettivo senza interazione tra l'osservatore e l'osservato. L'obiettivo della ricerca è dunque quello di produrre descrizioni quantitative dei fenomeni e individuare nessi associativi e causali che descrivono i fenomeni. Il Positivismo si basa su un approccio ipotetico deduttivo (o top down) secondo cui si formulano ipotesi a partire da teorie consolidate sottoposte a verifica empirica.

4. Come il Positivismo concettualizza il metodo scientifico?

5. Secondo l'approccio costruttivista che cosa dovrebbe studiare lo scienziato sociale?

Secondo l'approccio costruttivista lo scienziato sociale dovrebbe studiare i fenomeni sociali intesi come rappresentazioni soggettive, costruite e ricostruite nel corso dell'interazione sociale.

6. Per quale motivo i ricercatori che impiegano il metodo qualitativo fanno ampio uso dell'immersione empatica?

I ricercatori che adottano il metodo qualitativo fanno ampio uso dell'immersione empatica in quanto secondo questo paradigma il compito della scienza sociale è quello di comprendere i significati sottostanti ai comportamenti dei soggetti, in altre parole come i soggetti interpretano il mondo sociale e attribuiscono significato alle loro esperienze. Per tale motivo il ricercatore interviene attivamente interagendo con i soggetti dell'indagine.

7. Quali sono i punti di forza e di debolezza dell'approccio quantitativo?

Il principale punto di forza dell'approccio quantitativo è la possibilità di stimare la prevalenza dei fenomeni, la relazione tra variabili ed estendere i risultati dal campione alla popolazione di riferimento. Mentre il principale punto di debolezza consiste nella difficoltà di svelare come le persone interpretano le proprie vite ed esperienze.

8. Quali sono i punti di forza e di debolezza dell'approccio qualitativo?

Il principale punto di forza dell'approccio qualitativo è la possibilità di cogliere le categorie percettive dei soggetti studiati. Mentre il principale punto di debolezza consiste nella difficoltà ad

estendere i risultati da un dato microcontesto ad un contesto più ampio.

9. E' possibile combinare metodi qualitativi e quantitativi nello stesso studio dei fenomeni sociali?

Sì, è possibile combinare metodi qualitativi e quantitativi. A tal proposito si è imposto di recente un terzo paradigma di ricerca denominato mixed methods o approccio basato su metodi misti basato sulla convinzione che sia necessario ricomporre lo scisma tra metodi qualitativi e quantitativi.

10. Che cosa sono i mixed methods?

I mixed methods, o approccio basato su metodi misti, è un paradigma di ricerca che si è imposto recentemente basato sulla convinzione che sia necessario ricomporre lo scisma tra metodi qualitativi e quantitativi. Questo paradigma si basa su un approccio filosofico denominato pragmatismo, affermatisi tra il diciannovesimo e ventesimo secolo negli Stati Uniti, che attribuisce priorità all'attività pratica piuttosto che all'attività speculativa. I mixed methods si basano sulla nozione di triangolazione, tecnica che consiste nell'atto di partire da due punti di vista differenti. L'oggetto di indagine sono i fenomeni mentali e sociali che pur insorgendo dai processi materiali godrebbero di un'ontologia propria, si assume pertanto che la realtà abbia diverse sfaccettature e che sia stratificata su più livelli materiali e immateriali. Il principale punto di forza dei mixed methods è la possibilità di aggiungere significato ai numeri raccogliendo informazioni sui soggetti studiati. Mentre il principale punto di debolezza consiste nella difficoltà a combinare approcci teorici e metodologici che si basano su paradigmi diversi e i risultati ottenuti qualora siano incoerenti. Inoltre combinando due paradigmi, i mixed methods risultano costosi intermini di tempo e denaro.

Capitolo 3- La logica del processo di ricerca

1. A che serve la ricerca sociale?

Il fine della ricerca sociale è quello di risolvere problemi pratici, ma anche di accumulare sapere specialistico intorno ai fenomeni d'interesse, confermando e confutando teorie, nel rispetto di criteri condivisi dalla comunità internazionale di studiosi che operano entro un dato campo disciplinare.

2. In base a quali criteri il metodo scientifico permette un affinamento del senso comune

L'adozione del metodo scientifico permette un affinamento del senso comune attraverso l'impiego di una serie di procedure sistematiche, rigorose e controllate.

3. Quali sono le fasi salienti del processo di ricerca?

1. scelta dell'interrogativo di ricerca
2. teoria e rassegna della letteratura
3. formulazione delle ipotesi
4. il disegno di ricerca
 - individuazione/costruzione dello strumento di misura
 - scelta delle unità su cui raccogliere le informazioni
5. stesura del progetto di ricerca (research proposal)
6. pilot testing e raccolta dei dati
7. analisi dell'evidenza empirica
8. scrittura del rapporto e comunicazione dei risultati

4. Che cosa si intende per inferenza descrittiva e per inferenza causale?

Inferenza semantica: dalle risposte alle domande del questionario si inferiscono i costrutti

inferenza statistica: dalle statistiche calcolate su un campione probabilistico si inferiscono i parametri della popolazione.

5. Qual'è la differenza tra interrogativi esplorativi, descrittivi, associativi ed esplicativi?

Per interrogativo esplicativo si intende interrogativo su un fenomeno di cui si sa poco o nulla, si presenta come una domanda vaga e generica.

Se l'interrogativo è di natura descrittiva, il focus è sulla forma che assume un certo fenomeno, ovvero sulla distribuzione di una certa proprietà a livello di popolazione.

Gli interrogativi associativi si interrogano sull'esistenza o meno di un'associazione sistematica tra due variabili di interesse.

6. Quali sono i disegni di ricerca appropriati per trarre inferenza causale?

L'esperimento rappresenta il disegno di ricerca più appropriato per trarre inferenza causale. Infatti l'esperimento si basa sull'assegnazione causale dei partecipanti al gruppo di controllo e al gruppo sperimentale e sulla manipolazione della variabile indipendente.

7. Quali sono i disegni di ricerca utilizzati per comprendere i comportamenti entro microcontesti di interazione sociale?

I disegni di ricerca utilizzati per comprendere i comportamenti entro microcontesti di interazione sociale appartengono alla ricerca qualitativa come l'osservazione partecipante, lo studio di caso, le interviste in profondità, i focus group.

Capitolo 4- Definizione operativa e misurazione

1. Che cosa si intende con il termine operativizzazione?

Per operativizzazione si intende l'assegnazione di valori numerici agli stati di una proprietà. Oppure processo di discesa lungo la scala dell'astrazione semantica e, più nello specifico, la trasformazione di concetti astratti in variabili, ovvero in oggetti matematici.

2. Per quale motivo è necessario utilizzare più indicatori per rappresentare un costrutto teorico astratto?

Quando si misurano costrutti astratti è buona prassi usare più indicatori per due motivi: il primo è quello di garantire un'adeguata copertura semantica del costrutto che si intende misurare; il secondo

è quello di ridurre l'errore di misurazione (= scostamento tra il valore vero e il valore osservato assunto da un dato indicatore in riferimento a un particolare oggetto o elemento)

3. Come possono essere classificate le variabili?

Una variabile è una caratteristica che può assumere diversi valori entro un dato intervallo. Le variabili si distinguono in due principali categorie: le variabili qualitative e quantitative.

Le variabili qualitative possono essere nominali (assume stati discreti non ordinabili, come il genere. Si può calcolare la moda) o ordinali (assumono stati continui, es titolo di studio. Si può calcolare mediana e moda).

Le variabili a intervalli equivalenti (esprimono grandezze quantitative, si raggiunge una misurazione più precisa rispetto a una scala ordinale perchè si conosce l'ampiezza dell'intervallo).

Le variabili a rapporti equivalenti (stesse caratteristiche di una variabile misurata su scala a intervalli con l'aggiunta dello zero, assenza della proprietà)

4. In che senso le variabili quantitative sono gerarchicamente superiori a quelle qualitative?

Tra le variabili esiste una gerarchia nel senso che una variabile misurata su una scala più complessa comprende le caratteristiche della variabile misurata secondo una scala meno complessa. Dunque una variabile a rapporti equivalenti comprende tutte le caratteristiche di una variabile a intervalli, questa comprende tutte le caratteristiche di una variabile ordinale e quest'ultima comprende tutte le caratteristiche di una variabile nominale.

5. E' possibile ricodificare una variabile qualitativa in una variabile quantitativa?

Sì, una variabile nominale può essere trasformata in una variabile quantitativa.

6. E' possibile ricodificare una variabile quantitativa in una variabile qualitativa?

No

7. Che differenza c'è tra una variabile nominale e una ordinale?

Nel caso della variabile nominale non esiste la possibilità di ordinare le categorie.

8. Che differenza c'è tra una variabile misurata su scala di intervalli e una variabile misurata su scala di rapporti?

La scala misurata su scala di intervalli il valore zero non indica l'assenza di proprietà, come nel caso della variabile misurata su scala di rapporti, ma indica un valore stabilito in modo arbitrario/convenzionale.

9. Che cosa si intende per validità?

Il concetto di validità si riferisce alla capacità di un indicatore (o più indicatori) di rappresentare empiricamente un dato concetto: una misura è valida se misura ciò che si intende misurare.

10. Quanti tipi di validità ci sono?

Esistono quattro tipi di validità.

La validità di facciata (face validity) è un processo intuitivo di valutazione degli indicatori che rappresentano adeguatamente il contenuto del concetto.

La validità di contenuto (content validity) si concretizza nell'individuazione di un insieme di indicatori (item) in grado di garantire un'adeguata copertura semantica delle varie dimensioni rilevanti che compongono un dato costrutto teorico. La convalida dello strumento avviene su un piano logico e teorico piuttosto che empirico.

La validità di criterio (criterion validity) si concretizza nella comparazione di un nuovo indicatore con una misura dello stesso costrutto (il criterio) di cui è già accertata o si accerterà la validità.

La validità di costrutto (construct validity) valuta il grado di accordo tra indicatori che misurano uno stesso concetto teorico (validità convergente) e il grado di disaccordo tra indicatori che misurano costrutti differenti (validità divergente).

11. Che cosa si intende per attendibilità?

L'attendibilità è un termine che rimanda all'affidabilità e alla precisione dello strumento di misurazione.

12. Come si misura l'attendibilità?

L'attendibilità può essere verificata empiricamente in quattro modi diversi.

1. Attendibilità tra valutatori (inter-rater reliability): consiste nel verificare la congruenza delle valutazioni espresse da due o più valutatori indipendenti (osservatori) in riferimento a uno o più

indicatori.

2. Attendibilità test-retest (test-retest reliability): congruenza tra due misurazioni dello stesso costrutto effettuato sugli stessi individui, nelle medesime circostanze e in momenti temporali diversi.

3. Metodo dello split-half (split-half reliability): verifica la coerenza tra due gruppi di indicatori che rappresentano rette parallele dello stesso costrutto, si tratta di dividere lo strumento di misurazione in due metà e considerarle due strumenti equivalenti.

4. Metodo della coerenza interna (internal consistency reliability) valutazione di un certo numero di indicatori che formano un dato strumento di misura somministrati a un gruppo di soggetti in una singola occasione temporale. Perché ci sia coerenza occorre che i soggetti dello studio esprimano valutazioni simili sugli indicatori prescelti.

Cosa significa che una misura è perfettamente attendibile ma non è valida?

Una misura perfettamente attendibile ma non valida si riferisce al fatto che lo strumento di misurazione è preciso ma non misura ciò che si intende misurare.

Capitolo 4- L'inchiesta campionaria o survey

1. Quando è utile ricorrere all'inchiesta campionaria per lo studio dei fenomeni sociali?

L'inchiesta campionaria, nota anche come sondaggio o survey, rappresenta il metodo di investigazione del mondo sociale maggiormente utilizzato da sociologi, economisti e psicologi per stimare la prevalenza di uno o più fenomeni di interesse nonché la relazione tra variabili.

2. Quali sono le fasi fondamentali per la realizzazione di un'inchiesta campionaria?

1. lo sviluppo dell'interrogativo e la formulazione di ipotesi

2. la costruzione del questionario

3. la modalità di somministrazione del questionario

4. reclutamento e formazione degli intervistatori

5. il pretest e l'indagine pilota

6. la modalità di somministrazione del questionario

7. la definizione della popolazione di riferimento

8. la definizione della lista di campionamento

9. la selezione del campione

10. debriefing e pianificazione finale della survey

11. i messaggi di sensibilizzazione

12. la raccolta dati (data entry caricati in matrice dati o matrice casi per variabili)

13. la verifica delle qualità dei dati

14. l'analisi dei dati e la stesura del rapporto finale

3. Come vanno formulate le domande di un questionario?

Le domande devono essere formulate in modo chiaro e conciso, depurate dalle ambiguità del senso comune e da termini tecnici.

4. Che differenza c'è tra le domande chiuse e le domande aperte?

Le domande aperte non prevedono modalità di risposta e lasciano il soggetto intervistato libero di rispondere come meglio crede, mentre le domande chiuse limitano la libertà di espressione individuale in quanto si strutturano su modalità di risposta decise ex-ante dal ricercatore.

5. Per quale motivo è importante rivolgere le domande seguendo un ordine logico o cronologico degli eventi?

La sequenza delle domande rappresenta un elemento chiave. È necessario affrontare un argomento alla volta seguendo un ordine logico o cronologico degli eventi in quanto salti bruschi potrebbero infastidire il rispondente e fargli perdere la concentrazione.

6. Quali quesiti vanno rivolti all'inizio dell'intervista e quali quesiti vanno rivolti alla fine?

All'inizio dell'intervista è bene rivolgere quesiti su argomenti generali e collocare alla fine del questionario domande che affrontano temi delicati o sensibili (sfera dell'intimità, salute, reddito e religione).

7. Che cosa si intende per distorsione dovuta all'ordine delle domande (question wording)?

Può capitare che la presenza di domande riferite a comportamenti o atteggiamenti giudicati dall'opinione pubblica diano luogo a risposte distorte (social desirability bias) in quanto gli attori sociali hanno la tendenza a lasciare una buona opinione di sé e a conformarsi a stereotipi di normalità.

8. Che cosa si intende per effetto primazia ed effetto sonoro?

Nei questionari autocompilati, i rispondenti hanno una maggior propensione a scegliere la modalità al primo posto mentre nell'intervista telefonica è l'ultima modalità che gode di una rendita di posizione in quanto sono gli ultimi suoni a essere memorizzati con più facilità.

9. Come vanno rivolte le domande che affrontano temi delicati o sensibili?

È buona prassi piazzare domande che affrontano temi delicati o sensibili (sfera dell'intimità, salute, reddito e religione) alla fine del questionario in modo da minimizzare i danni di un'eventuale

interruzione dell'intervista che comprometterebbe il buon esito dell'indagine.

Che cosa si intende per social desirability bias?

Per social desirability bias si intende risposte fortemente distorte di fronte a domande riferite a comportamenti o atteggiamenti giudicati dall'opinione pubblica.

11. In quanti modi diversi può essere somministrato un questionario?

Un'indagine survey può essere condotta tramite intervista standardizzata oppure questionario Auto-compilato. L'intervista implica una forma di interazione tra intervistatore e rispondente; può essere effettuata tramite telefono oppure personalmente (faccia a faccia). Mentre i questionari auto-compilati sono questionari spediti via posta oppure sfruttando la tecnologia web. In questo caso sono i rispondenti che devono provvedere alla compilazione del questionario senza che ci sia l'intervistatore a guidare l'intervista.

12. Da cosa dipende la modalità di somministrazione del questionario?

La scelta della modalità di somministrazione del questionario viene fatta in modo da soddisfare tre requisiti chiave: ottenere la migliore qualità dei dati, massimizzare il tasso dei rispondenti e contenere il più possibile il costo della rilevazione.

13. Quali sono i vantaggi e gli svantaggi associati all'intervista faccia a faccia?

L'intervista faccia a faccia presenta una serie di vantaggi: garantisce il più elevato tasso di risposta, la distorsione imputabile al sampling frame (lista di campionamento) è generalmente bassa, è particolarmente indicata anche per rivolgere domande in formato aperto. Lo svantaggio principale è il costo decisamente più elevato.

14. Quali sono i vantaggi e gli svantaggi associati all'intervista telefonica?

Il costo di una survey telefonica è superiore rispetto a quello di un'indagine postale ma contenuto rispetto un'intervista faccia a faccia. Il costo di una rubrica telefonica o di un sampling frame è tendenzialmente contenuto. Per quanto riguarda gli svantaggi nell'intervista faccia a faccia l'intervistatore non è in grado di controllare l'ambiente dell'intervistato e di mostrare il materiale grafico. Inoltre si ricorre al rischio di commettere un errore sistematico di campionamento (sampling bias) dovuto al fatto che particolari gruppi sociali, come pensionati e disoccupati, hanno più probabilità di venire contattati.

15. Quali sono i vantaggi e gli svantaggi connessi al questionario auto-compilato?

Il questionario auto-compilato è meno costoso in quanto non richiede la presenza di un intervistatore,

inoltre si dà la possibilità ai soggetti di valutare in tutta calma le modalità di risposta ed è particolarmente appropriato quando si affrontano temi sensibili. Un punto di debolezza è il fatto che il tasso di risposta è sensibile all'interesse del rispondente per il tema oggetto dell'indagine, si può delineare un rischio di autoselezione e quindi una distorsione nelle stime dei parametri di un interesse

16. Come deve comportarsi l'intervistatore nel momento in cui effettua un'intervista faccia a faccia?

Compito dell'intervistatore è quello di stimolare la riflessione su un certo argomento.

17. Quali sono gli aspetti del questionario che possono influire sul tasso di cooperazione e come quest'ultimo può essere incrementato?

Per incrementare il tasso di cooperazione è necessario convincere i soggetti selezionati di quanto sia importante la loro partecipazione ai fini della buona riuscita dell'indagine e invogliarli con qualche incentivo simbolico o monetario.

18. Cosa si intende per paradigma dell'errore totale applicato alle indagini di survey?

La qualità dei dati raccolti è definita all'interno di una cornice concettuale denominata paradigma dell'errore totale secondo cui la formulazione delle domande, la modalità di somministrazione del questionario, la selezione del campione e la proporzione di soggetti non rispondenti rappresentano elementi di fondamentale importanza che influiscono sulla qualità del dato e quindi sulla stima dei parametri di interesse.

19. Quanti tipi di errore si possono commettere nel momento in cui si pianifica e si realizza un'inchiesta campionaria?

Gli errori che si possono commettere sono raggruppabili in due principali categorie: gli errori di osservazione che implicano una distorsione nell'inferenza semantica e gli errori di non osservazione che implicano una distorsione nell'inferenza statistica. Essi si rifanno rispettivamente a due diverse prospettive: la prospettiva del disegno (muove da idee astratte ad azioni concrete) e la prospettiva della qualità (mette in luce le principali fonti di errore che influenzano le statistiche di survey).

Capitolo 5- Causalità ed esperimento

1. Che cosa si intende per causalità?

2. Quali sono i criteri fondamentali per accertare l'esistenza di un nesso causale?

Mill, filosofo ed economista britannico, individua tre condizioni fondamentali che devono essere

soddisfatte per accertare l'esistenza di un nesso causale. In primo luogo occorre verificare la direzione del verso causale, la causa X deve verificarsi in un tempo antecedente rispetto all'effetto Y. La seconda condizione è che ci sia covariazione (o variazione congiunta) tra la variabile indipendente e dipendente. Ad una variazione nella variabile causale deve accompagnarsi una variazione sistematica nella variabile dipendente. La terza condizione è controllare l'effetto di altre variabili che potrebbero impattare sulla variabile indipendente e dipendente generando una relazione spuria tra la causa e l'effetto.

3. Per quale motivo è difficile stabilire l'esistenza di un nesso causale nel campo delle scienze sociali?

4. Che cos'è la logica controfattuale?

La logica controfattuale è un approccio

5. Che cos'è un esperimento vero?

Col termine esperimento vero intendiamo un disegno di ricerca che conferisce al ricercatore la capacità di manipolare la variabile causale (trattamento) e di assegnare casualmente (o randomicamente) i soggetti ai livelli di tale variabile, in modo da controllare l'effetto di variabili spurie (confondenti).

6. Come si stima l'effetto causale medio entro un disegno sperimentale a due gruppi con un solo posttest?

L'effetto causale viene stimato facendo una semplice differenza tra il valore atteso (media) dell'outcome del gruppo sperimentale e il valore atteso dell'outcome del gruppo di controllo.

7. Come si stima l'effetto causale medio entro un disegno sperimentale a due gruppi con pretest e posttest?

L'outcome viene misurato sia prima che dopo il trattamento

8. Quali sono le criticità connesse alla realizzazione di un vero esperimento?

Diverse sono le criticità connesse alla realizzazione di un esperimento vero. In primo luogo occorre sottolineare che i partecipanti, in quanto individui, cambiano nel tempo. Considerazioni di carattere etico possono frenare i ricercatori dal somministrare stimoli potenzialmente nocivi per la salute dei partecipanti. Inoltre quando viene realizzato un esperimento si è nelle condizioni per stimare l'effetto causale ma ciò non significa cogliere il vero meccanismo di propagazione dell'effetto. La semplice partecipazione a un esperimento può influire sulle condizioni psico-fisiche e sul comportamento dei partecipanti (effetto Hawthorne). Altro elemento di criticità si delinea quando i

partecipanti si influenzano reciprocamente (effetto di contaminazione), minaccia per la validità interna. Altra seria minaccia alla validità interna ed esterna sono gli abbandoni (attrition) dovuti a mortalità, mancanza di volontà, non reperibilità.

9. A cosa serve il disegno sperimentale di Solomon?

(coinvolge 4 gruppi e consiste in un doppio esperimento, un primo eseguito con pretest e un secondo senza pretest)

Permette di verificare il bilanciamento dell'outcome nel gruppo di controllo e nel gruppo sperimentale prima che venga impartito il trattamento in quanto sui primi due gruppi viene effettuato il pretest.

10. Che cosa sono i disegni quasi sperimentali?

Sono disegni definiti tali in quanto viene meno il rispetto di uno o più requisiti fondamentali che contraddistinguono l'esperimento vero.

11. Come si implementa un disegno a serie temporale interrotta semplice, senza gruppo di controllo?

Nel disegno a serie temporale interrotta semplice senza gruppo di controllo vengono fatte misurazioni ripetute dell'outcome a intervalli stabiliti, prima o dopo il trattamento, ciò per individuare l'esistenza o meno di una tendenza (trend).

12. Cosa si intende per piano fattoriale completamente randomizzato?

Si tratta di un disegno nel quale è possibile studiare l'effetto congiunto di più variabili indipendenti.

Questi disegni si caratterizzano per la presenza di due o più fattori, ciascuno dei quali si configura come una variabile indipendente categoriale connotata da due o più modalità, di cui una rappresenta

la condizione di controllo e l'altra il tipo di trattamento impartito. Ciascun fattore può esercitare sull'outcome un effetto congiunto, detto effetto di interazione, dovuto alla presenza contemporanea delle due o più variabili indipendenti definite fattori.

13. Che cosa sono gli esperimenti o quasi esperimenti con trattamenti complessi?

Un intervento complesso è un aggregato di componenti che vengono impariti per raggiungere uno o più outcomes desiderati. La variabile causale implica la presenza di una serie di fattori che interagiscono, si modificano nel tempo, dispiegandosi su più livelli gerarchici. L'implementazione del disegno con trattamento complesso implica l'adozione di un approccio flessibile, adattabile a un contesto che è mutevole e difficile da controllare.

Capitolo 10- La ricerca qualitativa

1. Su quale paradigma si radica l'approccio qualitativo?

L'approccio qualitativo si radica sul paradigma ermeneutico interpretativo che è quello della sociologia comprendente di Weber.

2. In quale misura l'approccio qualitativo può essere di supporto all'approccio quantitativo?

L'approccio qualitativo sempre più spesso viene utilizzato per arricchire i disegni di ricerca basati sull'esperimento o sull'inchiesta campionaria in quanto offre una visione più intima del mondo sociale, gettando luce su aspetti dei fenomeni che talvolta sfuggono all'applicazione del metodo quantitativo.

3. Quali sono i tre principali metodi qualitativi utilizzati dai ricercatori sociali?

Osservazione partecipante, intervista qualitativa e l'uso dei documenti. A questi tre approcci corrispondono tre diverse azioni elementari: l'osservazione, l'interrogazione, e la lettura.

4. Che cosa si intende per osservazione partecipante?

L'osservazione partecipante consiste nella partecipazione diretta del ricercatore alle attività del gruppo oggetto di studio, interagendo personalmente con i soggetti con l'obiettivo di cogliere la matrice di significati.

5. Che cosa si intende per prospettiva emica?

Per prospettiva emica si intende lo sviluppo di una visione dal di dentro dovuto al coinvolgimento diretto dell'osservatore in ambiente naturale per un lungo periodo di tempo.

6. Che cosa si intende per descrizioni dense (thick description)?

L'osservatore viene sollecitato a produrre descrizioni dense (thick description) del comportamento umano. Una descrizione densa è un resoconto arricchito dei significati che connotano un dato contesto entro il quale un dato comportamento viene prodotto.

7. Attraverso quali fasi si dispiega l'osservazione partecipante ?

L'osservazione partecipante si dispiega in un certo numero di fasi. La prima è quella della scelta dell'oggetto di indagine e dell'individuazione del gruppo che si intende studiare. Il passo successivo è ottenere l'accesso al campo, poi occorre instaurare un rapporto con i membri del gruppo.

8. Quali sono i punti di forza e di debolezza dell'osservazione partecipante?

L'osservazione partecipante se da un lato viene impiegato per studiare gruppi marginali ma anche gruppi centrali ed è utile per condurre indagini esplorative in merito a fenomeni di cui si sa poco o nulla, dall'altro tale metodo è caratterizzato dall'impossibilità dell'osservatore di neutralizzare l'effetto

esercitato da potenziali fattori confondenti che in un ambiente naturale non si possono tenere sotto controllo. Altro elemento problematico è la difficoltà di studiare la prevalenza dei fenomeni e di quantificare l'associazione tra le variabili.

9. Che cosa si intende per intervista qualitativa?

L'intervista qualitativa si configura come una conversazione flessibile in cui l'intervistatore si pone nella posizione subalterna di ascoltatore.

10. Quali tipi di intervista qualitativa vengono utilizzati nella ricerca sociale?

Esistono tre diversi tipi di intervista qualitativa: l'intervista strutturata, semistrutturata e non strutturata.

11. Che cosa si intende per analisi documentaria?

L'analisi documentaria consiste nell'uso dei documenti nella ricerca sociale che serve per investigare i fenomeni del passato e, più in generale, per studiare comportamenti e atteggiamenti che non si possono osservare direttamente attraverso l'osservazione partecipante o l'intervista qualitativa.

12. Quali sono i punti di forza e di debolezza di tale metodo?

Un punto di forza dell'analisi documentaria è la possibilità di ricavare informazione su soggetti e organizzazioni che non sono raggiungibili. È un metodo di raccolta delle info relativamente economico in quanto i materiali da esaminare sono talvolta reperibili in un unico sito. Per quanto riguarda gli svantaggi i documenti non possono essere interrogati e sono prodotti per finalità diverse da quelle che si pone il ricercatore. Inoltre i documenti non sono descrizioni oggettive ma costruzioni arbitrarie, intrise di soggettività.

13. Come possono essere classificati i documenti di interesse per la ricerca sociale?

I documenti utilizzati nell'ambito della ricerca sociale vengono classificati in documenti personali, documenti ufficiali prodotti dalle istituzioni e dalle organizzazioni, prodotti mediatici e documenti della cultura.

14. Che cosa si intende per documenti mediati dalla rete e in che misura si differenziano rispetto ai documenti tradizionali?

A differenza dei documenti personali tradizionali i documenti mediati dalla rete sono accessibili ad una molteplicità di persone e hanno un più accentuato carattere interattivo.

15. Come viene effettuata l'analisi del materiale documentario?

Una volta raccolti i documenti è necessario analizzarne il contenuto. L'analisi del contenuto del materiale documentario si basa su un sistema di codifica e di classificazione dell'informazione raccolta entro un certo numero di categorie decise ex ante dal ricercatore o inferite man mano. Il passo conclusivo consiste nell'individuazione delle dimensioni latenti.

